



NOTE

di Francesco M.T. Tarantino

Come sono buoni i cristiani!

Nella sua rubrica, più o meno quotidiana, *IL BENPENSAnte*, Paolo Villaggio scrive:

“Per noi vecchi finalmente sono finite le vacanze. Abbandonati come cani. Ma ai cani i «media» hanno dedicato servizi e pagine piene di sdegno. Noi abbiamo passato due settimane seduti su una sedia. Caldo da forno crematorio, scatolette scadute, acqua da bere lontana: in cucina. In TV reportage di animalisti, che salvano: serpenti, elefantini e topi. Noi è come se fossimo già morti. Credo che qualche nonno sia morto davvero. Come sono buoni i cristiani!”

Che dire!? Ci si indigna per l’abbandono estivo di un cane in autostrada e ci si dimentica degli anziani abbandonati a se stessi tra solitudine, caldo e altri pericoli.

L’arcivescovo sposta lo show

Con altro tipo di indignazione leggo in un trafiletto, a firma di A. Rin., di un certo “Monsignor Babini, arcivescovo di Grosseto, già noto per commenti del calibro: «le donne aizzano gli stupri» e «Vendola rischia le botte» lanciati dal sito ultracattolico pontifex.it, come ultima ha detto: «Incredibile che Elton John canti davanti a una chiesa. Non se ne può più degli omosessuali». Ma la cosa più stupefacente è che la polemica è stata accolta. Il 22 settembre il concerto da piazza del Duomo sarà spostato a piazza Colonna. Forse c’è da chiedersi: se perfino una delle più note persone al mondo può subire una discriminazione, cosa dovrebbe succedere all’ultimo sconosciuto? Babini dice: «Meglio non nascere che vivere certe esistenze». Rossi direbbe: «meglio morire da piccoli che vedere sto schifo da grandi».

Volevo chiedere a Monsignor Babini se si è mai adoperato per far spostare qualche show di veline da piazza del Duomo; forse da qualche finestrella del sottotetto gradiva lo spettacolo!

Il generale

La teologa Adriana Zarri nella sua rubrica *PARABOLE* riferisce: “Non è un soldato ma un ecclesiastico che – essendo ordinario militare – purtroppo ha i gradi di generale di corpo d’armata e, come tale, comanda ed esige disciplina. Ma monsignor Mani (tale è il cognome del prete soldato) non ha fatto i conti con la libertà di una parrocchia sarda che, per nulla intimorita dai gradi generalizi del monsignore, ha affermato la propria indipendenza e dignità e alle pretese del prete militare ha replicato: « Lei è un generale, ma noi non siamo l’esercito, siamo la chiesa».

Nulla da aggiungere!